

Una giornata tra i «forzati» della «favola vera» di Gardaland, una «tassa» da pagare ogni 2-3 anni per non farsi ripudiare dai figli

File come a Mosca, caldo tropicale, la gente fatica ma si diverte «Papà, com'è immobile l'avvoltoio Hai visto che ragnatela?»

# L'avventura di cartapesta

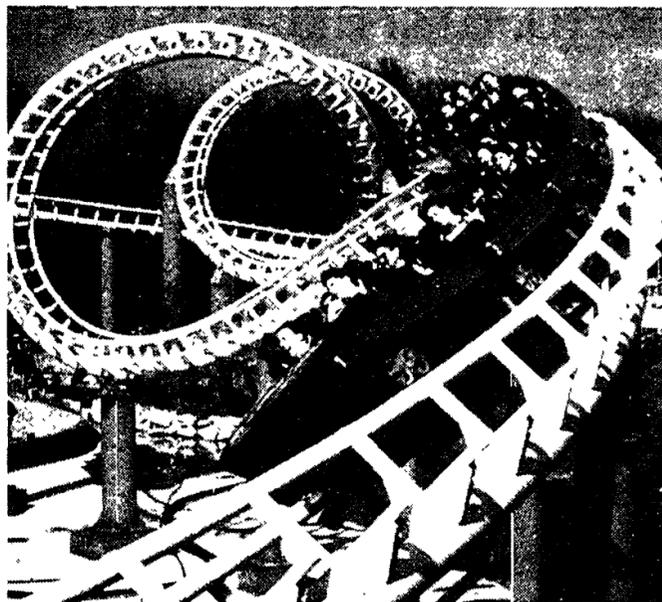
La gente si fotografa e si immortala con telecamere, tutti si sentono protagonisti. Cronaca di una giornata a Gardaland, che è diventata la Venezia dei giovani cresciuti a cartoni animati e canzoni di Cristina D'Avena. «C'ero stato da ragazzo, ho portato mio figlio». Ci sono file come a Mosca, ma la gente si diverte. Ecco la tomba del Faraone, ecco i Corsari nel mare in tempesta. «Papà, mi compri il drago?».

noe. Ci sono le transenne che delimitano dieci corsie. Avanti e indietro, piano piano. Alla quinta fila cominciano a salutare la famiglia incrociata già alla seconda, terza e quarta corsia. Bisogna stare attentissimi: signore sul quintale in un attimo sembrano sparire, per riapparire all'improvviso sei o sette metri davanti.

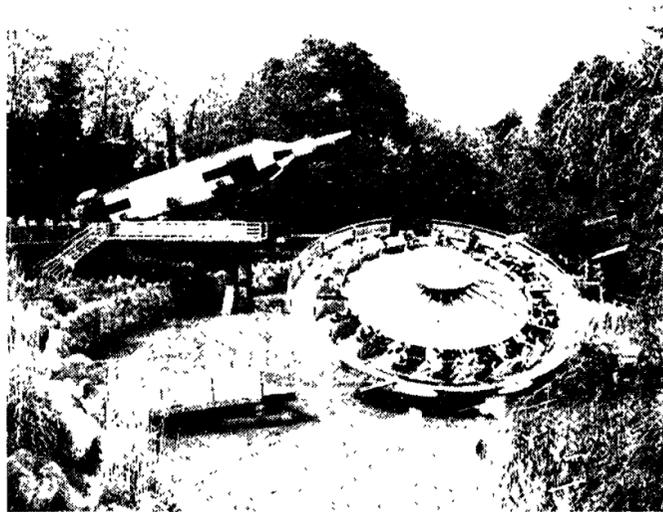
Venti minuti, ed ecco le cariche di plastica. «Papà, hai visto, sotto ci sono le nocce». Si va per l'avventura. Ecco un pappagallo finto con banane finte, scimmie finte ed esploratori legati a un palo dai selvaggi di turno. Un urlo lungo e disperato ecco Tarzan che si lancia da un albero all'altro, con un pugnale in mano; un altro urlo, e torna indietro: sembra l'asta di un pendolo. Adesso ci sono i selvaggi che suonano i tamburi, un serpente boa, ancora Tarzan con Cita e leone, ed ecco un enorme King Kong che sembra ti voglia mangiare. «Papà, quell'avvoltoio è fermo da un pezzo: hai visto che ragnatela?».

I bambini, in posti come questi, sembrano caricati a molla. Scappano da una parte all'altra, vedono sempre tutto. «Papà, ecco il Rio Bravo». È una «tipica cittadina del Far West», con tanto di cartello, firmato dallo scenfio, che dice che «in questo villaggio è vietato entrare armati». Dietro la chiesa (vietato entrare in abiti succinti) c'è anche il cimitero, dove riposano «Steve Wiggins, 1834» e tanti altri. «Papà, davvero ci sono i morti?». C'è chi già cede alla fame, e si infila nella «Pizzeria Saloon» per farsi un piatto di «bigoli alla western». Meglio tirare dritto, ci sono tante cose da vedere, perché i talenti lasciati alla cassa danno qualche frutto.

Si va alla «Valle dei Re, un viaggio spettacolare per scoprire la misteriosa tomba del faraone». Si sale sui carrelli, via. Ecco scheletri con voci tonanti, che minacciano sfracelli per chi osi violare la tomba. Effetti laser, rocce che sembrano cadere. Si torna alla luce, e lì trovi proprio davanti al «Negozio Egitto», dove vendono tra l'altro orologi al quarzo e videocassette. Una leggera salita, ed ecco la nuova grande attrazione di Gardaland, «I Corsari». Scendi in barca «negli abissi», e il viaggio è davvero emozionante: tempeste e tesori,



osterie di porti, canti, battaglie, cannonate che, guarda caso, finiscono a un pelo dalla tua barca. «Papà, lo rifacciamo?», è la domanda che inseguono tutti i genitori. Il sole adesso picchia duro, e il fresco dei «Corsari» è già un ricordo. Tutte le ombre sono occupate. Arriva l'ansia: faremo in tempo e vedere tutto, a percorrere questo «mondo di favola che si estende per 200.000 metri quadrati?». Ecco, a mezzogiorno in punto, al-



Due immagini del parco giochi a Gardaland

pre decine di tavoli per il picnic, sui quali appaiono pastasciutte al ragù e vagonate di involtini tirati fuori da borse frigorifero dove potrebbe viaggiare un bambino. Si vede anche il lago, laggiù nella foschia. Ma non ci si può fermare troppo, perché «la giornata serena, riposante, briosa, in un angolo meraviglioso tra il verde e l'azzurro del lago» è soltanto a metà. All'una, sulla nave dei pirati, ecco i giocolieri e acrobati, e le cannonate a salve. Pochi minuti dopo, ecco altri acrobati che percorrono in motocicletta un cavo d'acciaio, lassù in alto. Tutti a naso all'aria, con un sole che abbronzava più che ai Caraibi.

Ma non c'è tregua per i forzati di Gardaland. «Papà, voglio fare il Rio Bravo». Riecco le maledette transenne, davanti all'«attrazione gratuita consigliabile per bambini». Avanti e indietro, avanti e indietro, e il sole spacca. Si sentono le lingue e gli odori di tutta Europa. Venti minuti che sembrano un'eternità, con bambini che cominciano a sentire la stanchezza. Ecco finalmente il Rio Bravo. Si sale sui carrelli da miniera, e si gira fra rocce finte. Ecco una cascata che si blocca proprio un attimo prima di affariarsi, ecco un masso che sembra caderti in testa. Tutto finito, in meno di due minuti. Già fatto?

Fra le stramaledette transenne del «Panorama tour» - «selle file lunghe nascondono altre sei file più corte, e un'ultima fila per entrare nelle cabine» - si fanno strani pensieri. Se ci fosse un caldo così in fabbrica, pensi, lo sciopero sarebbe immediato. Invece tutti sono pazienti, rincuorano i bambini «Da, Gianni, ormai siamo arrivati». Alle sedici passa ancora la banda. Si passa al «souk, mercato arabo», dove puoi comprare un portaombrelli in rame con 200.000 mila, oppure

una giara in terracotta con 300.000. Se non hai visto tutto, ecco la videocassetta «Fantastico Gardaland» a 19.000 lire, oppure le «musicassette Gardaland volumi 1, 2, 3, 4, 5, lire 12.000 l'una». Ci sono anche i draghetti di peluche, i piccoli a 12.000, i grandi a 90.000. Non è finita. Bisogna correre al «Castello di Dracula», duemila lire a testa, per provare il pavimento che balla e osservare «scheletri polverosi». Via ancora verso la «più grande giostra cavalli d'Europa», via verso il villaggio degli Elfi. La stanchezza inizia a piegare, finalmente, anche i bambini. Non si fa il «viaggio nel corpo umano», non si entra nel «Cinema Dinamico» e in tante altre «attrazioni». Verso il tramonto la gente inizia a uscire, incrociando chi entra per passare la serata. Le facce sono stanche, ma tutti sembrano contenti. Tutto è pulito, non c'è traccia di una carta per terra. In giro ci sono tante telecamere che tutti si sentono «dentro» una televisione. Altri ragazzi si baciano davanti alla fontana. Un signore sui sessanta ha comprato un cappello con attaccate delle mani che, tirando i fili, «applaudono». Lui tira i fili e ride, e abbraccia la sua signora. «Gardaland è fantasia», si sente cantare ancora Chissà se avrà fatto affari anche il venditore di «uova sode e vino fresco».

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

CASTELNUOVO DEL GARDA. Mario era arrivato qui, la prima volta, nel 1980. Gardaland aveva cinque anni, e lui quindici. Mario è tornato qui nel 1985 con Gianna, la fidanzata, e si è fatto fotografare mentre la baciava davanti alla fontana dedicata a Emilio Salgari. Adesso Mario e Gianna, di Seagate, sono qui con il figlio Stefano, e tornano a farsi fotografare davanti alla fontana. Gardaland è la Venezia dei ragazzi cresciuti con «Dolce Remo» e Cristina D'Avena: come a Venezia, ci si va prima accompagnati dai genitori, poi in viaggio di nozze e infine per portare i figli. Gardaland è «una favola vera» - canta la pubblicità - il posto che «fa spalancare tanto d'occhi a grandi e piccini». Gardaland è una tassa che si deve pagare, una volta ogni due o tre anni, per non essere ripudiati dai figli: è un inno a «Santa Fila», che qui appare più frequentemente che a Mosca. È una giornata in cui si fatica più che a lavorare, fra un'«attrazione» e l'altra, ma due milioni e mezzo di persone, ogni anno, decidono che senza Gardaland la vita non ha senso.

Tutte le frecce portano alla «favola vera». Già qualche chilometro prima, dopo avere passato Peschiera, si trovano i cartelli acciappaturisti, messi da chi vorrebbe almeno una

# ALMANACCO PDS 1992

«Noi siamo il partito della svolta, della riforma della politica»

(dall'intervista ad Achille Occhetto per l'Almanacco Pds 1992)

**Indice**

- I. 1892/1992. Cento anni dopo la fondazione del partito dei lavoratori
- II. Dalla prima alla seconda Repubblica
- III. Sogni e fantasmi nella cultura e nei costumi degli italiani
- IV. Volgere le spalle al futuro
- V. La soggettività delle donne: politica delle differenze

*Storia e simbologia dell'albero*

- VI. Temi della democrazia economica
- VII. Le parole della politica
- VIII. I nuovi confini della sinistra in Europa
- IX. Democrazia e comunicazione
- X. I giovani e la sinistra: chi siamo e cosa vogliamo

Volume rilegato, 400 pagine in carta patinata, sovraccoperta a colori, oltre 350 illustrazioni a colori e in bianco e nero.  
L'almanacco sarà spedito ai sottoscrittore «Per la politica pulita» ed è in vendita presso le federazioni del Pds, le feste de l'Unità e la libreria Rinascita di Roma.

- collaboratori**
- Laura Balbo  
Roberto Barzanti  
Antonio Bernardi  
Maria Luisa Boccia  
Gianni Borgna  
Giancarlo Bosetti  
Gloria Buffo  
Alberto Cadioli  
Patrizia Carrano  
Ugo Casiraghi  
Stefania Chinzari  
Alberto Crespi  
Anna Maria Crispino  
Giancarla Codrignani  
Francisca Colli  
Tito Cortese  
Gianni Cuperlo  
Maria Rosa Cutrufelli  
Massimo De Angelis  
Piero De Chiara  
Stefano Di Michele  
Alfonso Maria Di Nola  
Franco Granatiero  
Bruno Gravagnuolo  
Mariangela Gritta Grainer  
Annamaria Guadagni  
Claudia Mancina  
Alessandra Mecozzi  
Enrico Menduni  
Umberto Minopoli  
Roberto Monteforte  
Roberto Morrione  
Fabio Mussi  
Domenico Mario Nuti  
Renato Pallavicini

- Laura Pennacchi  
Giulia Rodano  
Marisa Rodano  
Enzo Roggi  
Anna Rossi-Doria  
Giuseppe Santaniello  
Bia Sarasini  
Teresa Savio  
Aggeo Savioli  
Ettore Scuola  
Alba Solaro  
Paolo Soldini  
Rubens Tedeschi  
Nicola Tranfaglia  
Mario Tronti  
Bruno Ugolini  
Giuseppe Vacca  
Vincenzo Vita  
Renato Zangheri  
Antonio Zollo
- interviste a:**
- Remo Bodei  
Umberto Cerroni  
Eugenio Garin  
Francesca Izzo  
Giorgio Napolitano  
Achille Occhetto  
Bruno Trentin  
Livia Turco
- servizi fotografici**
- Gianni Berengo Gardin  
Luciano D'Alessandro  
Tano D'Amico  
Gabriella Mercadini

